numero 2 DICEMBRE '82

FOGLIO PERIODICO STUDENTESCO

suppl. a "Il Carlone" n.0 - Aut. Trib. Bo n. 5016 del 11.10.82

Dir. resp.: Carlo Catelani

sommario

feed·back perche'.....

Un giornale nasce, in genere, come veicolo di idee e di informazioni. Un gruppo di persone esprime idee e sceglie informazioni riferendosi ad un certo pubblico. Questo giornale non fa eccezione alla regola. Il pubblico a cui ci rivolgiamo è costituito dagli studenti di questo Ateneo. Nel passato hanno funzionato nel mondo studentesco alcuni canali di informazione che ora sembrano esauriti; i gruppi politici sotto vatie forme erano vitali e attraverso le loro attività mettevano in contatto le persone, realizzando in vari modi la comunicazione e lo scambio delle idee. Questi canali informativi sono pressochè scomparsi e funzionano ancora solo per un numero esiguo di persone. Manca una conoscenza comune dei problemi e della vita universitaria, e tale mancanza è un presupposto (non l'unico) per una gestione dell'Ateneo sulla testa degli studenti, senza la possibilità per questi di opporsi. Questo giornale è uno sforzo per rimuovere questa situazione, ma non si esaurisce in questo. Al superamento della frammentazione e disgregazione del mondo politico nell'Università non è sufficiente l'informazione, occorrono invece idee nuove e

nuove forme di aggregazione per l'area progrssista degli studenti. Ciò che unisce chi lavora a questo giornale è la convinzione che col confronto e con la discussione possano chiarirsi i limiti del passato e le nuove idee—forza per il futuro. Feed-Back è uno strumento per confrontare analisi e opinioni dirette a contribuire a una nuova cultura giovanile in generale e in particolare ad una nuova cultura politica dei giovani.
In altri paesi i movimenti giovanili hanno già elaborato nuove idee e nuove problematiche, Feed-Back si presta come strumento per chi compie anche da noi lo sforzo di rinnovamento. Non cerchiamo marchi o etichette nè buoni rapporti con nessuno; cerchiamo solamente il contributo di individui alla ricerca di una nuova strada da barttere, per poter evitare di essere calpestati e per poter richiedere e garantire nuovi diritti.

via zamboni e dintorni

POST-APPELLI AD ECONOMIA

Anche quest'anno ci hanno riprovato con l'attentato all'appello di dicembre ad Economia e Commercio. Alcuni docenti difatti hanno aperto e chiuso in pochi giorni, a novembre, le liste per l'esamo di dicembre. Nessuna compassione per chi studia regolandosi sulla data d'esame e poi come è prassi normale, qualche giorno prima si presenta per informarsi sulle liste di esame.

MANIFESTAZIONE

Sabato 11 dicembre una manifestazione contro la carcerazione preventiva, la legge sui pentiti, carceri speciali e per il caso "7 Aprile" ha preso il via da Piazza Verdi. La manifestazione è riuscita secondo i promotori, soprattutto se si pensa che essa segue a mesi di mancanza di iniziative da parte del Movimento.

CAMBIERANNO I RIMBORSI?

L'O.U. ha modificato il sistema di rimborso agli assistiti. E' quanto afferma un manifesto apposto al collegio Irnerio, con esso si comunica che da ora in poi le spese ai supermarket avranno un rimborso mensile, non più bisettimanale. L'O.U., raggiunta telefonicamente, nega questa affermazione. Per ora gli assistiti facciano un tranquillo Natale poichè cattive notizie potrebbero attenderli al ritorno dopo le feste.

DIPARTIMENTI

Sta per essere attuata la legge che riordina l'Università per Dipartimenti (il consiglio d'Ateneo ne sta discutendo). Chi fosse interessato al testo di legge può rivolgersi a Feed Back.

RIUNIONI DELLA REDAZIONE

Per chi sia interessato, ci vediamo ogni Martedì alle 20 in via Masi 2 c/o Radio Città

UN JOLLY A ME, NIENTE A TE...

TENSIONE NEI COLLEGI: 65 STUDENTI SFRATTATI DALL'O.U. CON MOTIVAZIONI INACCETTABILI, RIFIUTANO DI LASCIARE IL POSTO

E così anche quest'anno l'autunno delle case dello studente sembra un autunno se non proprio "caldo", almeno movimentato.
Il contrasto con l'Opera universitaria riguarda il criterio che l'Opera ha seguito per togliere il posto alloggio a 65 studenti.
L'Opera afferma di essersi attenuta al regolamento, gli studenti dei collegi replicano che il regolamento per questi punti é frutto di arbitrio dell'O.U. . I punti della discordia sono fondamentalmente due, in primo luogo la limitazione all'utilizzazione del Jolli, in secondo i termini per la presentazione della domanda per la richiesta del posto alloggio.
La figura del Jolli venne introdotta lo scorso anno dopo un lungo braccio di ferro tra gli studenti e l'O.U.; esso consiste nella possibilità per gli assegnatari dei posti alloggio di conservare il posto per l'anno successivo anche se sono venute meno le condizioni di merito; il Jolli é utilizzabile una sola volta e consente ai suoi utilizzatori di ricreare nell'anno successivo le condizioni che danno diritto alla casa. Sembrava così che anche l'O.U. accettasse un'idea meno rigida per l'assistenza concedendo che un momento di sbandamento nello studio possa essere recuperato dallo studente Gli utilizzatori del Jolli erano stati nell'anno precedente 81 così l'O.U. fisso il numero dei posti per i jollisti a 90 . Ed ecco che quest'anno le domande di Jolli sono state 131, cosicché l'O.U. ne ha respinte 41.
All'intimazione dello sfratto i "mancati" jollisti rispondono con l'occupazione degli alloggi e convocano una conferenza stampa e si organizzano per mostrare le loro ragioni. Essi si sentono vittime di una profonda ingiustizia, dicono: se l'O.U. ha riconosciuto valido un principio quale il Jolli non si capisce come un diritto riconosciuto possa valere solo per un numero limitato di persone.

Gli sfratti salgono a 65 con le 24 domande respinte per essere state presentate in ritardo. Anche qui si critica la durezza dell'O.U. che per questioni puramente formali nega la casa ad aventi diritti.
Ma le accuse non si fermano qui, esse si estendono al tema più generale della casa , si accusano cioé le parti preposte a risolvere il problema casa (Comune ecc.) di incapacità al punto che oggi ormai é un dramma la situazione in cui si trovano gli sfrattati di ogni tipo.
In questo discorso più generale si colloca la denuncia che il coordinamento fa davanti ai giornalisti, delle responsabilità della Regione per aver ritardato di 10 mesi lo stanziamento dei fondi per la costruzione di nuovi posti alloggio.
Ciò che rimane per ora sono posizioni ferme e contrapposte degli studenti e dell'O.U. (che pare sia decisa a ricorrere all'intervento della polizia) con l'impossibilità di arrivare ad un compromesso poiche il nuovo presidente dell'O.U. rifiuta di confrontarsi su questo tema. Ma pare che Sette (presidente dell'O.U.) speri piuttosto nella ribellione delle matricole assegnatarie dei posti dei 65 sfrattati.
Perché non si crei una guerra tra sfigati gli occupanti fanno sapere che non si impedirà affatto l'ingresso ai nuovi assegnatari anche se i collegi resteranno occupati e si allestiranno in qualche modo, guarda un pò, 65 nuovi posti.

p.v.

A.A.A. AFFITTASI ....

AD UN ANNO DALLA PRIMA PROPOSTA DI LEGGE SUGLI AFFITTACAMERE, L'UNIONE INQUILINI PRESENTA UNA NUOVA PROPOSTA.

L'offerta di un posto letto o di un appartamento tende a considerare lo studente fuorisede o il lavoratore immigrato, per la loro esigenza di un alloggio abitato "transitoriamente", come un turista, e come tale senza diritto all'equo canone.
Da ciò sembra trarre origine un mercato nero della casa e del posto letto il quale non sempre offre a tutti gli stessi servizi, con prezzi non uniformi. Per un singolo letto il prezzo può andare dalle 50.000 alle 170.000 lire, e non sempre c'è acqua calda, riscaldamento adeguato, giusta disponibilità dei servizi (come si fa ad usufruire del bagno se nell'alloggio vi sono 9 studenti e tutti alle 8-9 devono andare a lezione o all'esame?) o dell'elettricità (fornellino elettrico sì, fornellino elettrico no), uso cucina e dello spazio (da piccole stanzette a 1-2 brande o letti a castello, a veri e propri casermoni dormitorio), senza contare il controllo dei comportamenti (donne no, uomini no, tornare a tot ore), una non sempre normale comodità del locale (umidità e così via) ed una sicurezza del posto (quanti si sono visti sfrattare dal giorno alla notte, senza alcun preavviso o giustificazione apparente?).
Insomma questa logica di considerare lo studente fuorisede od il lavoratore immigrato come un corpo estraneo alla città, destinato deopo un certo tempo a lasciarla per non averci in futuro più a che fare, ha improvvisato casalinghe, pensionati, bottegai, piccoli proprietari immobiliari, in affittacamere, pur senza averne, diciamo così, la mentalità (e ciò può giustificare prezzi elevati per servizi non sempre adeguati).
Forse non lo sapete, ma una legge che regola l'attività di affittacamere la regione ce l'ha, ed è la n. 1111 del 16-6-1939, nientepopodimeno che! Allora, forse perchè era parsa un po' vecchiotta ed inadeguata (sia per l'espansione della domanda intervenuta nel frattempo, sia per il carattere di locazione non più transitoria che molti esercizi di affittacamere hanno assunto nel frattempo), forse anche in buona parte sollecitata dalle continue manifestazioni di protesta che l'Unione Inquilini e altre forze hanno saputo esprimere, il 21-6-1980 la giunta regionale (maggioranza PCI-PDUP) presentò una legge sull'argomento per razionalizzare il settore. Essa però non riuscì a superare l'iter legislativo, e l'U.I. avanzò il sospetto che il PCI non avesse alcun interesse a creare malumori ledendo gli interessi speculativi degli affittacamere, soprattutto della fascia riminese, a cui era (elettoralisticamente?) affezionato.
Proprio per questo l'Unione Inquilini, "sicuramente con molti meno soldi della regione, con meno 'masse popolari' alle spalle, meno 'responsabilità' politica, ma almeno cercando di coinvolgere i diretti interessati, questi dannatissimi intrusi della nostra bella città", come ironicamente dice lei stessa, propone una propria legge che disciplini l'attività degli affittacamere nel caso di locazione non transitoria, motivata insomma da esigenze di studio o lavoro.
I Punti principali sono, a nostro avviso:
1) pubblicizzazione degli esercizi di affittacamere tramite una anagrafe delle

attività medesime (sia presso il Comune, sia nelle sedi decentrate di quartiere), che comprenda l'indirizzo dell'esercizio, i prezzi esercitati, il numero di posti letto, i servizi erogati;
2) durata annuale del contratto d'affitto;
3) il prezzo base deve corrispondere al canone stabilito dalla legge 27-7-1978 n. 392 (è quella dell'equo canone.... che ignorante sono!), più una maggiorazione che copra i servizi erogati; tale prezzo base deve poi essere diviso per il numero dei posti letto;
4) istituzione da parte dell'Amministrazione Comunale di controlli sull'applicazione della legge;
5) sanzioni amministrative per eventuali trasgressori.

Una cosa comunque è certa: su questa questione e su quella più generale del diritto alla casa va ripresa l'iniziativa anche nell'Università, con gli studenti.

Ringraziamo per la collaborazione l'UNIONE INQUILINI (via Polese 28).

ANCHE LA GIUNTA REGIONALE FIRMA PER L'AUTONOMIA DELL'UNIVERSITA'...

Ci risiamo:
con la tecnica del compromesso si fa finta di volere un rinnovamento ma nella realtà non cambierà niente; per noi studenti quindi il solito fumo negli occhi.
Oramai sono anni che l'Opera Universitaria é costretta a confrontarsi con gli studenti sul problema del"Diritto allo studio".
Molto spesso questo confronto ha assunto aspetti di vero e proprio scontro,con occupazioni,disordini di piazza ecc. , creando notevoli problemi a tutta la città.
Chiaramente l'Opera Universitaria non ha mai avuto la forza di risolvere tali problemi da sola e sempre più spesso sono dovuti intervenire il Comune e la Regione.
I metodi di intervento sono stati "variegati": dall'uso della "forza pubblica" alle numerose promesse(non mantenute), alle proposte di legge, ecc. .
Tra le proposte di legge,ultima, la proposta per la legge regionale sul"diritto allo studio".
Su tale proposta si sono scontrate le "forze conservatrici e progressiste".
Le forze conservatrici propugnavano la autonomia degli istituti di assistenza universitaria dagli enti locali.
All'opposto le forze progressiste avrebbero voluto delegare la loro gestione agli enti locali.Tale soluzione sembra la più accettabile per i seguenti motivi:
- l'Università non é"un'altro mondo" e deve essere partecipe della vita cittadina
- l'incapacità dimostrata dall'Opera universitaria di risolvere i propri problemi senza l'aiuto degli enti locali
- maggiore possibilità di controllo politico
- finalmente si eviterebbe l'annoso problema del rimpallo delle responsabilità tra Opera universitaria,Comune e Regione ed ognuno dovrebbe assumersi le proprie responsabilità in modo chiaro

A quanto pare una proposta del genere é avveniristica (?!) e di improbabile attuazione. Infatti la destra del PCI si é schierata per una strana proposta di legge (il compromesso che probabilmente passerà) con la quale si delega l'assistenza universitaria agli enti locali, ma con una serie di limitazioni tali che la delega é inutile e, come al solito, non si capisce chi si dovrà fare carico delle responsabilità.

Intanto la voce degli studenti non viene ascoltata e viene spontaneo chiedersi che posizione assume il Rettore che, mentre appoggia l'autonomia dell'Università,sul Resto del Carlino dichiara di voler ricollegare la città all'Università per evitare la creazione di un ghetto!

p.p.

uno sceriffo a mensa!

A University city da molto tempo gli onesti cittadini sentivano l'esigenza di un uomo di legge che controllasse le orde di puzzolenti indiani che 2 volte al dì calavano nella mensa della centralissima Verdi Square. A tale scopo avevano inoltrato svariate petizioni al marshall della contea, Peter Seven. Finalmente nel mese di ottobre 1982 le pressioni popolari ottennero soddisfazione.

Arrivò uno sceriffo che non era un colosso, ma bisognava accontentarsi; i floridi baffi e la bronzea carnagione ne tradivano l'origine messicana, onde per cui lo chiameremo Salvatore. La sua mansione principale era controllare che alla mensa accedessero solo gli indiani in possesso di un'apposita scheda che ne specificava nome, cognome, riserva e anno di internamento, scheda che veniva rilasciata dal giudice distrettuale, Charles Rizzoli.

Poichè la mensa in questione era famosa per le tre stelle che ognuno vedeva durante il lavoro digestivo, ogni giorno fiumi di sfigati non schedati cercavano di entrare in quell'Eden, e il bravo sceriffo aveva il suo bel dafare! "E per fortuna", pensava, "che il saloon al piano di sopra chiude alle 14,15 e non serve acqua di fuoco ma solo aperol, per mille puzzole!". Le sue gesta ancora oggi si tramandano di madre in figlia, e come capita ogni volta che ci si affida alla trasmissione orale, sono mal definiti i limiti tra realtà e leggenda.

Si narra che un giorno un'intera banda di fuorilegge facesse irruzione nella mensa con la chiara intenzione di attuare il reato definito "approprio indebito": il nostro non si perse d'animo, e riparandosi in mezzo ai tavoli della mensa ingaggiò una furibonda sparatoria, eliminando a 1 a 1 tutti i 16 banditi. Quello passò alla storia come 'Mezzogiorno di fuoco'. Durante il casino gli indiani che stavano mangiando fuggirono qua e là, cercando di ripararsi; uno si buttò sul nastro che porta via i piatti sporchi: di lui non si seppe più nulla (si maligna si sia trasformato nello spezzatino del pasto serale). Solo due pellerossa continuarono tranquillamente a mangiare; uno (studente in Ingegneria) osservò:

"Oggi il pasto è esplosivo!"; l'altro (una squaw di Chimica Industriale) replicò: "Sì, però i film di guerra potrebbero pure girarli a Roma!".

Un'altra epica azione di Salvatore avvenne quando riuscì a intravedere un indiano rubare due panini: oggi quel tale ha 4 dita in meno.

L'episodio più increscioso fu però quando arrivò alla mensa un trapper che si spacciava per un gringo della John Hopkins University e voleva entrare; la discussione fu violenta, si udirono parole acerbe; alla fine il trapper urlò pubblicamente: "Quest' onta non può essere lavata che col sangue, bastardo! Ti aspetto domani all' aurora dietro il convento delle Carmelitane arrapate!"; "Ci sarò", disse calmo Salvatore, "ma tu intanto preparati la bara".

Il duello non fu molto regolare, perchè entrambi spararono prima del pattuito. Si nascosero dietro alberi e cespugli, sparavano un po' alla cieca. Improvvisamente il trapper, che sapeva che il mondo è dei furbi, accerchiò Salvatore. Ma anche Salvatore sapeva di chi era il mondo. Quindi ambedue si accerchiarono, e dopo una violentissima sparatoria tirarono le cuoia.

PAOLO MAURIZIO

kaleido:

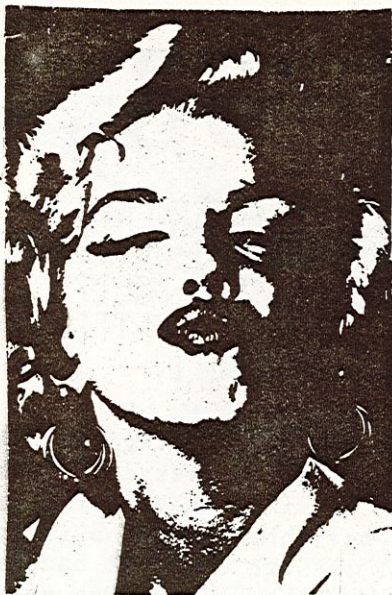
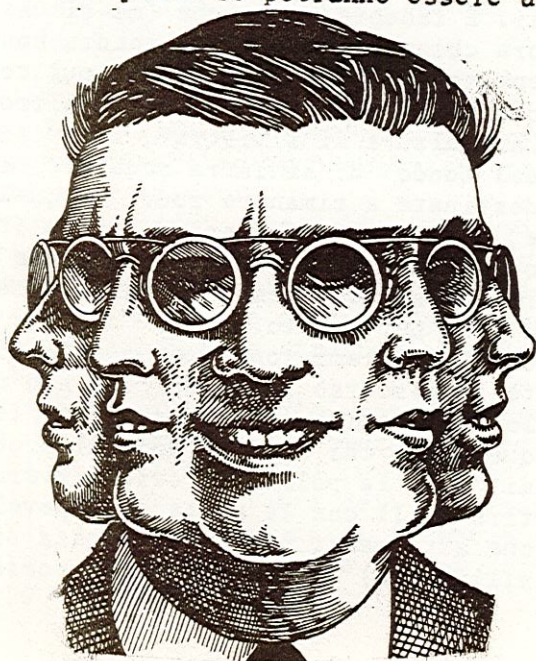
la saturazione sensoriale

L'ORTICA CAMBIA VOLTO: NASCE IL PRIMO LOCALE DELL'ERA ELETTRONICA

Il circuito Arci-Media ha messo a segno un nuovo colpo: mercoledì 15 dicembre a Bologna nei locali dell'Ortica in via delle Moline verrà inaugurato KALEIDÒ, il primo 'video-pub' nazionale. Ed era proprio ora! Infatti (e i lettori di Feed-Back lo dovrebbero sapere) "il video è tutto e ti dà tutto." (F. Jost).

L'iniziativa si propone di sfruttare tutte le potenzialità di questo "nuovo" media. In questo circolo (perchè l'ingresso come al solito è riservato ai soci) potremo "gustare cocktails elettronici sorseggiando films d'annata, misurarci in-tel-vision con games audiovisuali, lasciare messaggi telematici per appuntamenti mancati, gettonare nel video-juke-box sound and vision musicali, raccontare o farsi raccontare grandi epopee per immagini, inventarsi un altro canale dove ci si possa buttare".

Prosaicamente: il locale sarà aperto dalle 16 fino a notte inoltrata. Sarà diviso in due spazi; in uno insieme al bar-buffet verrà installata un'area di support-video con monitors in cui inserire video-giochi a piacere o nei quali seguire i programmi del video-canale interno (TeleKaleido). Nell'altro, Video Shop e Library audiovisuale, verrà offerta la possibilità di comprare, noleggiare e scambiare video-nastri, scegliere video-cassette e gustarsele in una apposita saletta dotata di monitors che peraltro potranno essere uti-

lizzati dai soci per vedere e far vedere materiale proprio; funzionerà poi un servizio di duplicazione e riversamento di video-cassette e di pellicole, di riparazione e di consulenza per apparecchiature video.

Di sera questo spazio cambierà volto: verranno programmate anteprime ed inediti cinematografici, films da sniffare in videorama (incredibile ma vero), rassegne di video-arte, produzioni indipendenti. Alcune sere tutto il locale sarà sconvolto da frenesie multimediali: si inizierà con una storia del rock in dieci puntate in cui il malcapitato sarà sballottato tra video diapo filmati e musica.

Tutto questo ben di dio è il frutto della collaborazione all'iniziativa della cooperativa 'Angelo Azzurro Media' che da anni ha sviluppato un discorso sul video ed i suoi infiniti usi prestando particolare attenzione all'esperienza londinese, che nel settore è senza dubbio la più avanzata.

Ma aldilà dei programmi è ovvio che il taglio che assumerà Kaleido dipenderà in buona parte, per la sua assoluta novità, dal contributo dei fruitori, e di questo sono consapevoli gli stessi promotori, che comunque di idee ne hanno da vendere. Così il diabolico Alvarez (una delle video-menti) fantastica di organizzare delle serate di ATMOSFERA, vere e proprie monografie di sentimenti e sensazioni: la paranoia la gioia l'eros, in cui coinvolgere tutto il locale e le sue potenzialità multimediali.

Un bel salto, insomma! Nato come ritrovo di femministe, consacrato a the e pasticcini e gonne zingare, L'ORTICA si appresta a diventare la prima osteria dove si rinuncia all'"umano" grazie al e in favore del tecnologico.

Complimenti.

F F/S S

'68 , '77, E POI ?

CON QUESTO INTERVENTO DI UN LETTORE APRIAMO UN DIBATTITO SUL MODO DI FAR POLITICA NELL'UNIVERSITA'. ASPETTIAMO ALTRI CONTRIBUTI.

Si è conclusa la "stagione delle lotte" a Bologna e nell'Università? Questa la domanda che ci si potrebbe porre (e questo giornale potrebbe aiutare a farlo) con un occhio al passato e uno ai banchetti di Comunione e Liberazione. Per passare ad interrogarsi, eventualmente, sui motivi.

Non si può escludere che ci possa essere chi sia convinto che la stagione delle lotte non è mai finita; occupazioni di case e "malesseri diffusi" starebbero a dimostrarlo. Ma senza scendere in discorsi troppo ritriti, non v'è dubbio che quel poco che all'interno dell'Università fino a qualche tempo fa si muoveva, ora pare definitivamente scomparso, liquefatto.

Non è del tutto inopportuno, allora, dire "qualcosa su via Zamboni". Intanto partendo con il chiedersi (probabilmente con maggior lucidità di quanto non si sia fatto nel passato) che senso abbiano avuto le iniziative politiche negli ultimi due-tre anni nell'Università.

Le lotte per le mense, per i posti alloggio, per uno svincolamento più o meno grande dell'assistenza universitaria dagli esami sostenuti, in una parola la battaglia per il diritto allo studio, sembrano aver segnato il passo e non entusiasmare neanche i pochi ancora disposti a "fare politica". La meno gratificante delle battaglie (e non intendo per quello che si è ottenuto) si è spenta lasciando i suoi protagonisti nella stragrande maggioranza frustrati, avviliti, comunque poco convinti. E il motivo più immediato è sicuramente questo: non è possibile impostare un "movimento" sulla base solo ed esclusivamente di semplici bisogni contingenti e materiali, senza porsi il problema di una sua qualificazione e di un suo salto di qualità. Non è possibile proporre la sensibilizzazione di un corpus studentesco (d'accordo non ci sono solo studenti!) così complesso e articolato come quello attuale senza davvero entrare, come si diceva una volta, nelle aule universitarie, ma fermandosi a mense e dintorni (ghetto o non ghetto). O almeno non è possibile proporre queste cose senza pagare quella che è la tassa naturale che invece si paga abitualmente in questo tipo di operazioni, riferendomi con ciò alla ovvia caduta di tensione che si verifica quando "in un modo o nell'altro" a certe cose (conquiste? sconfitte?) si arriva, ed all'ancora più scontato senso di frustrazione che si diffonde e si avverte quando, guardandosi alle spalle non si vede niente, ma proprio niente, che possa servire per il giorno successivo in termini genericamente "culturali".

Psicologia della politica? Psicanalisi? Niente di tutto questo. Semplicemente la constatazione che la gente, e forse in primo luogo la "gente di sinistra", non è più disposta a mettere il proprio tempo a disposizione di battaglie inventate giorno dopo giorno, con il senso di precaria "intelligenza" che queste battaglie per definizione hanno. Soprattutto se poi, smesso di parlare di mensa, si ritorna in aule,

appunto, in cui la sinistra e la destra sembrano non esistere più davvero di fronte a nozioni così asetticamente neutrali. E laddove un barone (ma si usa ancora chiamarli così?) se ancora non è diventato un "buon professore" può comunque essre meno cattivo di un altro.

La "cultura di sinistra", la "visione del mondo" di sinistra sembrano essere destinate a rimanere fuori da quelle aule, nè i professionisti della politica o le più o meno reali avanguardie degli scorsi mesi sembrano darsi eccessiva pena per questo.

Ora i problemi sono due: o effettivamente il discorso sulla scienza non neutrale è effettivamente convincente (e in quel caso chi oggi si pone il problema di "fare la politica" deve davvero partire da lì con la netta consapevolezza che altrimenti non ci si scosta di un millimetro) oppure questo discorso

che doveva farsi strada fra tutti gli studenti, nella pratica non aveva e non ha trovato posto neanche tra pochi.

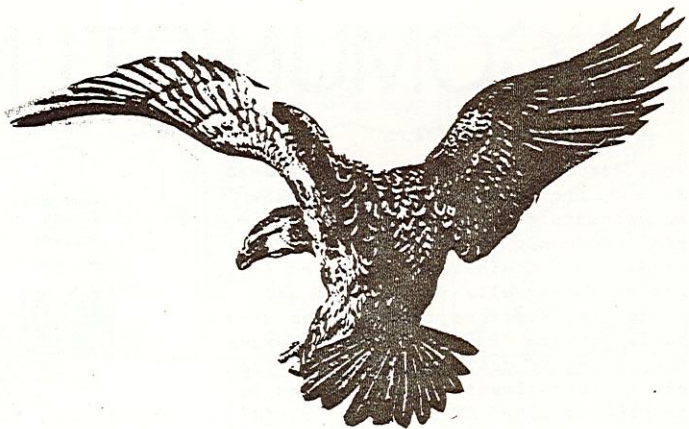
In realtà potrebbero essere, come spesso succede, salomonicamente vere le due cose. Nel senso che la coscienza che "qualcosa" non va nell'Università è effettivamente diffusa; che il bisogno di "partecipare" e di ricominciare a discutere programmi e articolazione dello studio (insomma: qualità dello studio) è effettivamente presente, ma che allo stesso tempo ci sia uno "sgomento", un blocco ad andare in quella direzione perchè i problemi non si comprendono ed i progetti scarseggiano. Cosa possiamo dire di fronte ai progetti di articolazione dell'Università in dipartimenti? E cosa di fronte a chi parla di "autonomia dell'Università dal territorio" (vedi C.L.)? E cosa di fronte ad uno scontro per il rettorato fra un candidato democristiano di destra ed uno democristiano -di sinistra? Probabilmente niente più di quanto non si sia detto, vale a dire niente.

E' allora il caso di ricominciare a farsele certe domande, senza pretese velleitarie (che come nel passato, anche ora fanno solo ridere) e soprattutto con grande umiltà. Con la speranza, ma neanche tanto sostenuta, che queste cose comincino a pensarle quei professionisti della politica di cui però è un bel pezzo che non si sa più niente.

---

i collettivi di facolta'

INIZIAMO UN VIAGGIO TRA I COLLETTIVI OPERANTI NELLE FACOLTA'

I "Collettivi di facoltà" possono essere definiti le cellule fondamentali del Movimento, i punti di aggregazione primaria per gli studenti progressisti.
Tali strutture oggi come oggi stanno vivendo una crisi,come tutta l'attività politica nell'università,che per il momento fa fatica ad elaborare nuove idee e a formulare nuove strategie per opporsi allo strapotere delle istituzioni.
Questa crisi del Movimento, che é già grave di per sé, si aggrava ulteriormente per la mancanza di collettivi.
Infatti terminate le lotte dell'anno passato sul Diritto allo studio ci si é trovati disorientati,senza neanche una minima struttura o gruppo cui fare riferimento.

Conseguenza immediata é che buona parte di noi si é lasciata prendere dal lassismo e la inattività regna sovrana nell'università; ed é proprio per tentare di porre rimedio ad una simile situazione che stiamo cercando di riorganizzare centri di aggregazione (Nuovo collettivo di Economia e commercio, Feed Back, la sezione universitaria di DP, il Centro sociale autogestito di via San Carlo, il Comitato di gestione dell'Irnerio)
Per dare stimoli e cercare di fornire spunti ed idee a chi sia interessato al problema esporremo nei prossimi numeri l'attività dei pochi collettivi esistenti.

COLLETTIVO DI ECONOMIA E COMMERCIO

Ormai sono vari anni che l'attività delle Sinistre ad Economia e Commercio langue.
Nostra intenzione sarebbe quella di porre fine a questa situazione.
In questo senso va l'attività del "collettivo",che si propone di essere centro di aggregazione dei compagni e di creare una reale controparte ai docenti più reazionari(che ormai fanno quello che gli pare).
Una reale controparte infatti oggi é praticamente inesistente se si escludono i nostri fantomatici rappresentanti che tutt'al più rappresentano loro stessi.
I campi in cui potremmo indirizzare la nostra attività sono:

I)Didattica:

Infatti é da un po' che ci si limita a trattare il problema del "Diritto allo studio" solo dal profilo dell'erogazione dei servizi (casa,mense,ecc.) tralasciando i problemi inerenti gli esami,i corsi, i libri di testo, le tesi, i piani di studio ecc. che incidono nella vita dello studente in misura notevole e meriterebbero di essere trattati con lo stesso impegno politico.

2)Creazione di collettivi di studio:

La loro funzione non dovrebbe essere quella di modificare quantitativamente lo studio bensì di migliorarlo dal punto di vista qualitativo, per una migliore preparazione personale.Per esempio, tentando di proporre programmi o parti di programma alternativi a quelli dei docenti.

I COMUNISTI NEI FUMETTI

INTRODUZIONE

Nell'ottobre 1981 si tenne all'Ateneo Romano, tra l'indifferenza generale ma soprattutto giovanile, un seminario sul "concetto di sinistra". Ne uscì che "di sinistra" è chi si indigna di fronte alle ingiustizie del mondo. Nel novembre dello stesso anno sulla rivista 'Pace e Guerra' c'erano tre esponenti della sinistra storica che individualmente snocciolavano le proprie convinzioni sul tema "cos'è il comunismo oggi". Saltò fuori che

"un'identità comunista presuppone oggi un'innovazione profonda nella cultura, negli interlocutori sociali, nelle forme organizzate, nella formazione di quadri e nei programmi", perchè "quella della Terza Internazionale fu, più che comunismo, un socialismo ..."; come a dire: contrordine, compagni! Ad agitare ancor più le acque furono i dirigenti del PCI che nella condanna al violento colpo di stato in Polonia dissero che "la spinta propulsiva della Rivoluzione d'Ottobre è ormai esaurita", e "parlando dei paesi dell'est dicevamo 'i paesi del socialismi sinora realizzato'. Oggi davvero non so trovare una corrispondenza tra socialismo e il regime in atto a Varsavia...".
Tutto questo l'ho trascritto perchè penso che il concetto di "comunista" o "comunismo" abbia subito una certa trasformazione sia in campo nazionale che internazionale (basti guardare alle forme di socialismo nate recentemente, come ad esempio al Nicaragua che considera essenziale il consenso della popolazione sulle scelte economico-sociali), dalla Rivoluzione d'Ottobre ad oggi, e che quindi sia mutata pure la matrice ideologico-culturale dalla quale è nato il 'topos comunista' divulgato nell'occidente attraverso i mass-media e quindi anche il fumetto, mezzo di comunicazione di idee che tra l'altro è nato proprio in occidente.
Analizzo ora alcuni fumetti dove personaggi e situazioni appaiono verosimili, dove cioè, diminuendo la distanza tra l'immaginario e il reale, anche e soprattutto grazie alla eccellente qualità di un disegno realista e/o naturalista, raffinati montaggi e inquadrature ecc. (che possono anche indebolire la capacità critica del fruitore sull'analisi delle situazioni lette), appaiono come reali, artifici retorici che veicolano convinzioni proprie dell'autore o del sistema socio-economico in cui vive.

===================================

"Non uso sempre i comunisti come i 'cattivi'"
MILTON CANIFF
© Famous Artists Magazine

Fig. 1 - MODESTY BLAISE

FIGURA 1 - Un sacerdote buddista illustra la repressione operata dai comunisti cinesi contro la popolazione tibetana ed in particolare contro la religione e i religiosi. In questa striscia, quindi, viene propagandata l'idea di 'comunisti mangia-preti' teorizzata dalla ben nota frase di Marx (ma perchè, o Marx, ti è frullato per la testa di scrivere simil orrenda frase?) "La religione è l'oppio dei popoli". La desolazione del paesaggio, l'espressione dimessa del sacerdote buddista e l'ultima vignetta dove le facce di Willie e Modesty sono disegnate l'una accanto all'altra (producendo una sensazione di amorosa e caritatevole protezione) con occhi tra l'indignato, lo stupito e il compassionevole, imprimono al lettore una carica emotiva che lo fa rendere partecipe al dolore di quel popolo a causa delle persecuzioni religiose operate dai comunisti in base alla loro ideologia. Ma probabilmente il lettore non sa che i cinesi contro il Dalai Lama ci sarebbero andati lo stesso, anche senza, voglio dire, l'infausta frase di Marx. Il Tibet è una zona di enorme valore strategico per la Cina e nel '59 i sovietici soffiavano sui nascenti antagonismi tra la popolazione ed il potere politico, tanto che Pechino decise di stroncare militarmente la ribellione tibetana, provocando l'esodo di 80.000 buddisti verso l'India. Ora la Cina, per essersi aperta al mondo occidentale attenuando i toni antimperialistici, si è accorta di aver creato frizioni coi paesi del Terzo Mondo, che hanno creduto di aver perso il loro posto nel cuore di Pechino ora occupato dagli USA e dalla relazione coi paesi occidentali. Per mostrare che la sua aspirazione terzomondista non è tramontata (proprio ora che le relazioni con gli USA si stanno facendo freddine per il problema di Taiwan), Pechino ha deciso ora di riappacificarsi con l'India promettendo anche di rilanciare l'economia del Tibet, di dare più potere ai tibetani e di accogliere il Dalai Lama ...ah, la politica.....

Fig. 2 - MODESTY BLAISE

FIGURA 2 - Ovviamente i rappresentanti di paesi socialisti sono brutti e violenti.....

FIGURA 3 - Nell'episodio 'La fine di Balthus' l'aitante Garth si trova impelagato in una storia fatta di dolci occhioni a mandorla, di segreti spaziali contesi da opposte potenze e di alieni malvagi. In questa avventura viene mostrata 'l'efficienza' dei regimi comunisti. Chi sbaglia, o diviene inutile, muore. Non c'è posto insomma per i sentimenti. Questo lo si capisce bene dagli sguardi duri e freddi dei dirigenti, disegnati in maniera tale da sembrare tanti robottini, tanti cloni computerizzati che vanno avanti, avanti, avanti senza nemmeno chiedersi perchè e dove, pena la morte: quindi qualunque azione in tali regimi è dettata dalla paura, unico sentimento tollerato. "OH, andiamo Lee, tu sei solo una cifra! Perciò ti depenneranno semplicemente", sentenzia il rude e sicuro Garth all'indifesa ed innamorata Lee Wan. Inutile tentare paragoni tra la struttura di tali società e le organizzazioni mafioso-criminali contro le quali i discendenti di Dick Tracy lottano con lo stesso spirito riscattatorio usato dai vari FBI, CIA, SHIELD contro torvi attentatori delle libertà americane. Inutile perchè evidente.

Fig. 3-- GARTH

FIGURA 4 - Questa storia può essere benissimo considerata una specie di riassunto di tutte le possibili ed immaginabili cancrene da cui è affetto un partito comunista inserito in una società a democrazia occidentale. Attraverso le azioni che la "resistenza rossa della remota isola asiatica" (il racconto è datato 1961, si è in piena guerra del Viet-Nam, non a caso esso è ambientato in Asia) fa contro la (naturalmente) pacifica, (naturalmente) umanitaria, (naturalmente) disinteressata missione americana, emerge: l'ideologia demagogica comunista che si serve, per i suoi loschi fini, persino di analfabeti indigeni usati come burattini; la mancanza di umani sentimenti a scapito dell'ideale (il padre comunista non riconosce la figlia crocerossina al servizio del nemico imperialista); l'ambizione favorita dalla burocratica gerarchia propria del Partito; il Partito locale come avamposto delle potenze Russia e Cina; la ottusa ed incomprensibile stupidità da cui è affetto ogni comunista... Sarebbe stato molto bello che questo racconto avesse fornito stimoli al lettore per propri approfondimenti e considerazioni critiche su questi temi, ma ciò è precluso dal modo caricaturale che Robbins ha usato nel descrivere il segretario del locale P.C. ed il suo seguito, che promuove invece una accettazione acritica delle convinzioni dell'autore.

Fig. 5 - VALENTINA

FIGURA 5 - Anche Crepax interviene. Sì sì, van bene gli slogans edificanti quali "Con tutto il corpo, con tutto il cuore, con tutta la coscienza ascoltiamo la rivoluzione" che debbono essere sbraitati a pugno alzato per avere un minimo di suggestione, ma come la mettiamo con le epurazioni? Eh...quanto si sbaglia il padre di Valentina che alla morte di Stalin dice, con timido sollievo: "Adesso potremo dire la verità senza la paura di sembrare anticomunisti". Quanto tempo e quanto sangue dovrà scorrere prima che qui in Italia il Segr. Naz. del PCI condanni apertamente regimi che di comunista hanno solo il nome ed il glorioso passato!

Fig. 7 - STEVE CANYON.

Fig. 4 - JONNY HAZARD

FIGURE 6 e 7 - Qui viene mostrata la rivalità tra le due potenze comuniste Urss e Cina (quest'ultima sia da Wunder che da Caniff descritta come un irresponsabile e cocciuto fratello minore) per l'egemonia sul movimento comunista internazionale, fatta di astuzie e di inganni. Questi comunisti, valli a capire! Sembrano quasi i monellacci Bibì e Bibò sempre pronti a far dispetti a sè ed agli altri. Ci vorrebbe qualcuno per educarli, magari con le cattive (non è vero Tordella?).

Fig. 6 - TERRY E I PIRATI

FIGURA 8 - La malvagità dei comunisti russi, dettata dal loro cupido ed insensato espansionismo e dal loro desiderio di vendetta, è proverbiale. Solo loro, infatti, possono attaccare un indifeso aereo metereologico americano e premiare per questo il pilota. E la puzza dei comunisti la si sente ad un miglio di distanza, come quella degli indiani, dei nazisti o degli ebrei, ed è meglio evitarla: potrebbe nuocere alla salute!

(1 - continua)

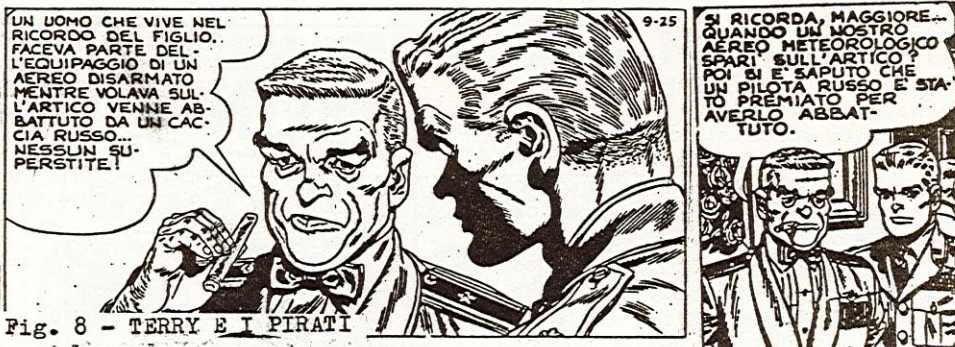



Fig. 8 - TERRY E I PIRATI

giorgio zambotto

"fare musica"

Il "fare musica", trasformandosi negli ultimi tempi da aspirazione di pochi a necessità di molti, ha generato un rilevante numero di organismi atti a soddisfare questo bisogno ormai primario i quali, basandosi spesso su criteri quantitativi più che qualitativi, hanno a loro volta generato mille volti, sfaccettature e gradualità di questo nobile impegno modellandolo alle più disparate esigenze dei diversi fruitori.

Lo studio di uno strumento come la chitarra, ad esempio, che sino a qualche tempo fa poteva distinguersi in due rami fondamentali: classico e jazz (la chitarra popolare non costituiva fonte di "studio" vero e proprio), entrambi basati su di un massiccio iter di studio, può oggi vantare un numero considerevole di livelli di apprendimento e di specializzazioni.

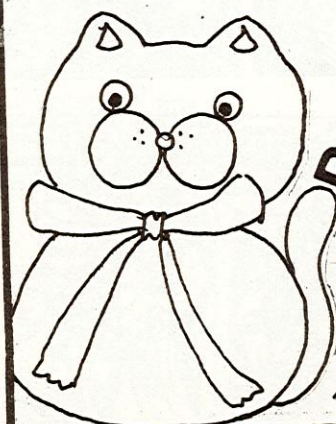
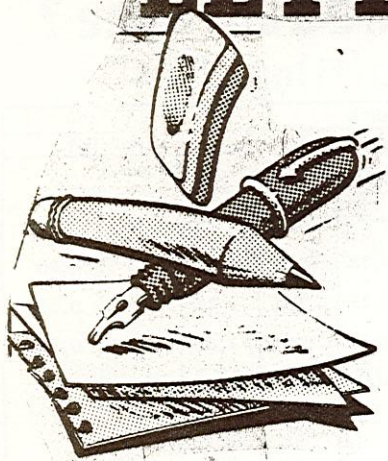
Si sono visti ultimamente in città annunci riguardanti corsi di "chitarra elementare" (non era specificato se dopo tale corso si potesse accedere a quelli di chitarra media e magari, poi media superiore) e di "chitarra da cantautore" (studio estremamente specifico che, penso, dovrebbe presupporre doti di compositore e di paroliere). In molti casi questi corsi musicali tendono a dare al fruitore una quantità ed una qualità di informazioni inadeguate sia al suo perfezionamento tecnico che alla sua necessaria disposizione culturale verso la musica.

Tobias Stimmer, *Dama con chitarra*, 1570 circa.

"Fare musica", anche a livello dilettantesco (escludendo da questo termine ogni accezione negativa), dovrebbe supporre un impegno costante e prolungato, pur nel rispetto di un tempo purtroppo limitato, ed un atteggiamento mentale il più possibile acuto, volto a percepire, analizzare e criticare tutte le diverse manifestazioni dell'arte musicale.

La musica è, oggigiorno, una delle arti più adulterate e violentate nella sua essenza e nei suoi consumi, essendo utilizzata per scopi spesso lontani dalla sua natura; ogni musicista (anche e forse soprattutto dilettante) deve opporsi a questa tendenza utilizzando della musica in maniera seria ed adeguata, evitando che possa trasformarsi in un semplice passatempo ciò che dovrebbe essere un valido complemento ad una crescita spirituale e culturale.

SAMUELE CANTELLI dell'Ass. Mus. Amfiparnàso

LETTERE A

- FEEDBACK -
Tel.346458 Via Masi,2
c/o RADIO CITTÀ

Carissimi compagni, sono uno studente fuorisede; da tempo seguo le vostre iniziative. In particolare ho gradito con simpatia la vostra iniziativa del giornale e quindi cerco di collaborare, per il momento mandandovi alcune poesie, in seguito (appena avrò la grana) anche un contributo finanziario. Saluti comunisti.

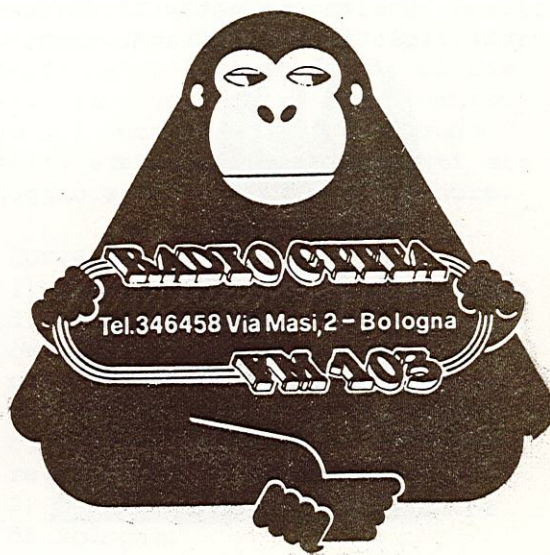
(le poesie stanno a pagina 18)

Oggi siamo quasi incuranti dello stato di crisi in cui sono cadute le nostre istituzioni. Il tempo, il nostro carattere italiano, fa sì che tutto diventi vecchio, senza valore: allora anche drammi della nostra storia vengono dimenticati in un lasso di tempo paurosamente breve. Tutti si lamentano del nostro Stato, ma chi cerca di cambiarlo o di migliorarne le sue parti? Una cosa è sicura: ognuno nel proprio piccolo o grande ambito di potere cerca di fare solo quanto gli è più comodo.
Un caso emblematico è la nostra Università, la metafora di una realtà dopo il 68. Purtroppo è consuetudine che i corsi universitari non si debbano frequentare; i pochi che vanno controcorrente si trovano davanti a terra bruciata dove il dominio incontrastato di alcuni docenti è sconsolante. I professori ritardano riducendo il tempo delle lezioni. Chi mangia a mensa si deve sorbire estenuanti file. Ma la cosa più grave è che si deve assistere a lezioni tenute da assistenti che non hanno nessuna voglia di insegnare, o (tanto peggio) si finisce con l'essere interrogati agli esami da persone sconosciute con assente il docente cattedrattico.
Il virus si è allargato anche al personale delle biblioteche: nessuna chiude all'orario prestabilito, ma circa 15 minuti prima; inoltre un atto dispotico autoritario della biblioteca di EC.e COMM. ha cambiato l'orario di apertura e chiusura con gravi danni per chi ha la volontà di studiare.
Spero che questa mia lettera spinga qualcuno ad un'azione più approfondita anche sui nostri più alti cittadini cattedrattici (Zangheri: esempio puramente casuale), che giustificano le loro assenze con malattie ma che appaiono in televisione a stringere la mano al Papa.

PIERFRANCESCO GARGANO

LA PRINCIPESSA E IL BUFFONE: STORIE DA ... LETTO

E' un'esistenza sbagliata la mia: perchè non sono nato...materasso? Sarei forse stato più dolce, più "morbido", e soprattutto non avrei avuto la parola..... Non trascuriamo poi, che non avrei provato nessun sentimento, alcuna sensazione, sarei solo stato compresso, pigiato, calpestato, sì, molto calpestato: sarebbe stato quello il mio ruolo, almeno..... Ma forse, non val la pena di lagnarsi più di tanto: la condizione di qualche uomo non è peggiore del destino del materasso! Mi resterebbe, volendosi identificare, un ... cuore da piazzare; beh, forse non è un problema: potrei sempre essere un materasso con un'anima, un materasso molto sensibile.... Che vi sembra? Niente male? Beh, allora.....compratemi, sono in vendita! Sarò vostro per poco.... e mi calpesterete a volontà!

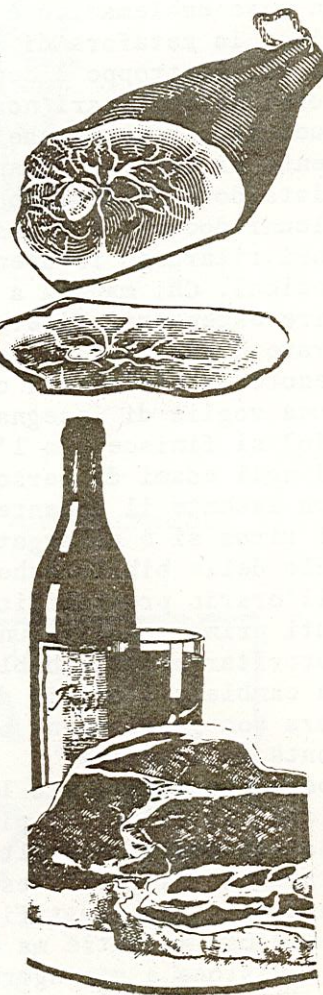
RAGAZZO INNAMORATO,
BUFFONE DI CORTE

mensa, mensa delle mie brame, chi é la piú cara del reame?

DATI SUI COSTI DI UN PASTO A MENSA

MENSE	NUMERO PASTI PREVISTI	COSTO MEDIO	ONERI CHE COMPONGONO IL COSTO MEDIO DEL PASTO												
			SPESE PERSONALE			ALIMENTARI		SPESE GEN.		VEST.PERS.		MAT.VARIO		MANUT.IMP.	
			QUOTA ONERE PERS. FISSO	QUOTA ONERE PERS. TURNANTE	%	QUOTA ONERE	%	QUOTA ONERE	%	QUOTA ONERE	%	QUOTA ONERE	%	QUOTA ONERE	%
CENTRALI	1.000.000	4.098	1.894	196	51	1.700	41,48	120	2,95	15	0,36	140	3,41	33	0,80
IRNERIO	500.000	4.492	1.448	196	36,59	2.600	57,88	74	1,65	10	0,22	140	3,11	24	0,55
POETI	400.000	3.598	1.408	196	44,58	1.700	47,24	112	3,11	12	0,33	140	3,89	30	0,85
INGEGNERIA	120.000	5.088	675	-	13,26	4.214	82,82	8	0,15	8	0,15	183	3,62	-	-
AMGA	30.000	4.633	583		12,58	4.000	86,35	-	-	-	-	50	1,07	-	-
ATC	50.000	5.300	-	-	-	5.270	99,43	-	-	-	-	30	0,57	-	-
MALPICHI	30.000	4.616	1.072	-	23,22	3.500	75,82	-	-	-	-	44	0,96	-	-
CAMST	60.000	6.139	-	-	-	6.089	99,18	-	-	-	-	50	0,82	-	-
F.LLI CERVI	67.500	5.719	-	-	-	5.675	99,23	-	-	-	-	44	0,77	-	-
REGGIO EMILIA	11.000	5.454	-	-	-	4.636	85	-	-	-	-	818	15	-	-
VIA DEL PORTO	41.000	6.322	-	-	-	6.273	99,22	-	-	-	-	49	0,78	-	-
MALPICHI BIS	27.000	5.623	-	-	-	5.437	96,69	-	-	-	-	186	3,31	-	-
MENSA FUCI	28.000	5.089	-	-	-	5.053	99,29	-	-	-	-	36	0,71	-	-
TRATTORIE	215.000	6.299	-	-	-	6.253	99,26	-	-	-	-	46	0,74	-	-
SUPERMARKETS	650.000	2.970	-	-	-	2.970	100,00	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE PASTI	3.229.500														
COSTO MEDIO GENERALI		4.208													

tratto dal bilancio di previsione 81-82 dell'O.U.

I prezzi elevati del pasto a mensa ed i suoi continui aumenti, cui dá luogo il meccanismo d'indicizzazione, rendono più sensibili al problema dell'efficienza nella gestione economica delle mense.
Abbiamo perciò raccolto dei dati a riguardo. Tali dati mostrano per la verità un quadro davvero sconsolante.
Dall'ultimo bilancio risulta che l'O.U. spende in media circa 4000 Lire per pasto. Confrontando tale cifra con quella spesa da altre aziende risalta una notevole differenza; solo AMGA e ATC hanno costi

paragonabili solo che in questi due casi non é paragonabile la qualità del menù. Insomma se si abbassasse il costo di 500 lire avvicinandolo a quello delle mense di ospedali e aziende l'O.U. otterrebbe un risparmio all'incirca di 1 miliardo all'anno.
Inoltre da un primo sguardo dei dati emerge la sensazione che anche le convenzioni con altre mense siano gestite con inefficienza; un pasto convenzionato costa all'O.U. circa 500 lire in più rispetto a quello prodotto in proprio, ciò significa che si avrebbe un risparmio di circa 500 milioni all'anno fornendo direttattamente i pasti.
C'é poi il caso clamoroso della mensa FUCI dove l'O.U. pagava un pasto oltre 5000 lire mentre i clienti pagavano 4500 lire.
Dal confronto dei dati tra le mense dell'O.U. spicca il dato della mensa Poeti che spende meno di tutte e cioé 3600 lire circa, mentre la mensa Irnerio spendeva quasi 1000 lire in più a causa dei pasti precotti CAMST, dimostrando così i vantaggi della produzione in proprio dei pasti.

GRUPPI A BOLOGNA

dalla politica alla cultura: i fuorisede cambiano volto?

DAL COLLEGIO IRNERIO PARTE L'INIZIATIVA DI UN NUOVO CIRCOLO CULTURALE

Il primo Dicembre si è svolta una assemblea pubblica al collegio Irnerio per la presentazione del "centro di iniziativa culturale universitaria" e della bozza di programma da questo elaborata. Erano presenti a questo incontro oltre ad una numerosa componente studentesca, il Comune, l'O.U.e il quartiere Irnerio.
Era assente ,nonostante fosse stato invitato, ilMAGNIFICO RETTORE Carlo Rizzoli, che ancora una volta ha preferito restarsene chiuso nel Palazzo,dimostrando di preferire di presentarsi in pubblico solo nelle grandi parate(vedi campagna elettorale per il rinnovo del Rettorato; inaugurazione della mensa Irnerio....).
Si era convinti che parlando di qualità dello studio e di cultura, non solo di spaghetti e posti alloggio, un uomo così "illuminato" potesse apportare il suo contributo. Comunque nonostante questa ennesima assenza (la latitanza del Magnifico è nota a tutti) le istituzioni presenti hanno espresso la loro piena disponibilità a qualunque confronto ed intervento sia politico che finanziario. Sono solo buone intenzioni o volontà reali? Questo giornale seguirà questa iniziativa con interesse , intanto pubblichiamo il documento di costituzione del Centro ricordando che esso è aperto non solo a studenti furi sede ma anche ad altre componenti cittadine ed universitarie .

A) Caratteristiche :

il centro è composto da studenti dei collegi dell'Opera Universitaria e da studenti fuori sede e non , che siano interessati a parteciparvi senza alcuna limitazione e con pari dignità. Questa volontà , chiaramente espressa al momento della formazione , parte dalla costatazione che :
I) non è possibile trasformare le case dello studente in strutture (dormitorio) chiuse rispetto alla realtà circostante;
2)esistono molti studenti che durante la loro permanenza a Bologna ,di fatto fanno riferimento ai collegi universitari , pur non essendo assegnatari del posto allogio.
InOLtre è emerso il proposito di stabilire un rapporto proficuo e produttivo coni giovani e i cittadini più in generale della città di Bologna e con la realtà in cui questa è articolata: quartieri , organizzazioni culturali e sociali .

B) Finalità :
gli obbiettivi che il Centro si propone di raggiungere sono:
1)proporre una serie di iniziative di vario genere , tese a stimolare il dibattito sulle questioni che di volta in volta saranno proposte ed approvate dall'assemblea;
2)organizzare attività ricreativo-culturali (spettacoli ,concerti ,mostre ,proiezioni ,ecc.) a beneficio degli studenti .
3)stabilire e mantenere con l'O.U. un rapporto che permetta agli studenti ,con l'individuazione di una struttura ampiamente rappresentativa,di entrare in prima persona nelle scelte relative ai posti alloggio e ai servizi in genere.

C) Forme di finanziamento :
I) Richiesta di fondi ai Consigli di Amministrazione dell'O.U. e dell'Università , che devono esplicitamente prevedere nel proprio bilancio una quota disponibile per iniziative di carattere ricreativo culturale.
2) Richiesta di fondi al Comune di Bologna.
3) Possibilità di autofinanziamento anche tramite iniziative e spettacoli di vario genere.

RESISTENZA NON-VIOLENTA CONTRO LE ARMI NUCLEARI IN GERMANIA O.

"Il 12.12 la "duplice decisione" della NATO compie gli anni per la 3ˉvolta. Secondo questa decisione verranno stazionati nell'Europa occidentale 572 missili a medio raggio, dei quali la maggior parte in Germania. Questa folle corsa al riarmo rende sempre più probabile una guerra atomica. Come se non bastassero le armi nucleari già esistenti a farci temere una guerra. Quindi esortiamo per la resistenza non-violenta contro il riarmo della NATO e le armi nucleari già esistenti all'Est e all'Ovest".

Quest'appello è stato scritto dal gruppo organizzatore del blocco della costruzione di un deposito di armi nucleari a Grossengstringen, nell'agosto scorso. Quest'azione non-violenta è stata l'inizio di una resistenza diretta del movimento per la pace tedesco contro la crescente probabilità di una guerra atomica. Le prime idee ed esperienze sono state divulgate in tutto il paese: la resistenza dev'essere organizzata in gruppi fissi i cui membri si conoscono, si fidano, si sostengono reciprocamente, decidono con uguali diritti e subiscono le conseguenze insieme. Le conseguenze sono: il rischio di essere portato via dai poliziotti, di essere arrestati e dover andare in prigione per una ventina di giorni o pagare una multa (tutto questo spesso rende necessario un training preparativo).

Dato che la più grande manifestazione pacifista della storia della R.F.T. (450 mila persone) svoltasi in giugno durante la visita di Reagan a Bonn non è riuscita a far cambiare politica al governo tedesco (pur non essendo minoritaria), i pacifisti adesso si pongono l'obiettivo dell'impedimento diretto e di massa del militare. Il 12.12 in tutto il paese dalle 8 alle 20 ci saranno azioni per bloccare le basi nucleari. Lo scopo è rendere cosciente la gente mettendo in discussione decisioni che si fanno sulla pelle di ognuno, rinforzare il movimento per la pace, esercitare pressioni sul governo attraverso i partiti. Saranno importanti i principi della non-violenza e

della democrazia di base. Infatti gli organizzatori ci tengono molto ad un'atmosfera aperta e non aggressiva tra poliziotti, soldati ed attivisti.

Le azioni stesse saranno preparate da gruppi fissi - un sistema di organizzazione che ha il vantaggio di garantire meglio la non-violenza e di alleviare le conseguenze giuridiche (sarà più difficile individuare eventuali organizzatori).

Importanti saranno anche le azioni di supporto: distribuzione di volantini, mostre, stands di informazione, ore di silenzio, biglietti informativi nelle cassette postali, ecc., che diventeranno essenziali soprattutto quando il blocco sarà sgomberato dalla polizia.

Si parla poi di 'azioni con fantasia', come "prova di allarme",, "prova di morte", "giata al deposito di armi nucleari", cartelli con scritto "zona antinucleare", palloncini o pupazzi di neve davanti alle porte dei depositi..... Per quel che riguarda il blocco diretto si organizzeranno sit-in, ci si incatenerà ai cancelli, si formeranno tappeti di uomini.....

Di idee ce ne sono tante. Aspettiamo ora con solidarietà i risultati del 12 dicembre: sarà un'esperienza che farà scuola?

CLAUDIA EISSELE

8a Marcia internazionale antimilitarista

CATANIA - COMISO
24 dicembre 82
3 gennaio 1983

IMMAGINAZIONE

COMUNICAZIONE

...DELLA PARANOIA E OLTRE, I LIMITI DEL PRESENTE

PREMESSA DA LEGGERE

Breve premessa su una cosa di cui non è lecito parlare. Ed è subito detto: le poesie, o, caso particolare, queste poesie. Ed è giusto. Non si può spiegare un'opera con una introduzione, se no questa non avrebbe motivo di esserci. Sì, sarebbe inutile scrivere delle poesie che esprimono dei sentimenti, degli stati d'animo, delle sensazioni, se queste ultime cose venissero riassunte in due righe d'introduzione. Basterebbe a questo punto dire: riassunto di sentimenti con breve traduzioné in versi. Questo è tutto. Non sto qui a dire che la poesia molte volte è opera dell'inconscio creativo di ognuno di noi, perchè è una cazzata. Non dico, d'altro canto, che si possono fare dei versi costruendo tecnicamente, seguendo schemi stabiliti, delle frasi, perchè anche questo è possibile. Ma obietterete voi a questo punto: che senso ha quello che ho scritto? Già, il senso! Perchè non provate a leggere le poesie?

Peppe Ferricelli

(Queste quattro poesie vanno sotto il titolo, un po' stretto, '...Della paranoia e oltre, i limiti del presente', e sono quattro pagine staccate da un diario che non ha avuto mai, nè avrà, genericamente il titolo di 'Diario')

8/82

LASCIA CHE VEDA
I CONFINI DEI TUOI SOGNI
PER SPIEGARTI
SE NE RIMARRA'
ANCORA...
NEI TUOI MOMENTI
NE' PRIMA NE' DOPO
UN LIMITE
DI AFFERMAZIONI
SPIEGAVA IN FORSE
TUTTO IL POSSIBILE:
UN GIA' FATTO
TROVATO PER STRADA
SARA' PERSUASIVO
PERDERLO
BARRICATO IN SERIE
DI TANTE PROGETTAZIONI.
E L'IPOTESI
DEL FUNZIONAMENTO
NON E' TALE
DA METTERLA
IN MOTO!!!

...LA CACCIA!!!
27/11/81

ALL'INIZIO I CONCETTI
FORMULARONO CATENE
DI SPAZI INDEFINITI
E SOPRA LA PIU' ALTA VETTA
DELL'APPRENDISTATO
RIGAVANO INCONSCI
I SEGUACI
DELLA RESTAURAZIONE...
GLI OROLOGI A QUALSIASI POSTO
SEGNAVANO LA DISCORDIA,
CARICATI A MOLLA
DA MOLLE STANATE
E IN TUTTI I PUNTI
SULLA MONTAGNA DELLE CREDENZE
C'ERA LO STESSO VUOTO DI MENTE...
COSI' LI' PRESO A RITROVO
S'ALZAVA A VOCE
UN FORTE RIFIUTO.
E GIU'
DA PARTE DEI MIEI INSIEME
UNA BALLA DI IDOLI
E POI A CALCI
E A SPINTE E A FIATO
RIBATTEVA CONTRO CHI V'ASPIRAVA
LE STESSE SUE SPERANZE
E PRECIPITANTI RICHIESTE
DI CONTEMPORANEE AMMINISTRAZIONI,
E LE URLA,
CHI GIOIA O CHI STRIDE
CHI CERCA PERDUTO
IL SUO GRANDE CERCARE
EFFETTI PRODIGIOSI
DELLA CADUTA LIBERA
O DEL BELLO VOLARE...
E NON CAPIRE
TOLLERATO A SENSO:
NON SIETE VOI
CHE L'AVETE CERCATO?...!!!

27/3/82

UN SOGNO CHE REGGE
LE TELE DI MARZO
SUGLI SPALTI ABBANDONATI
DA OGNI CONSIDERAZIONE...
CHI VEDE
IL SUO STAR MALE
E' PRONTO A DAR CALCI
SULLA PANCIA DEI RIPENSAMENTI
CONVINTO A PRIORI
DEI MALEFICI EFFETTI
DEI MEDICI DI TURNO!...
VAGARE
NEI MOVIMENTI
INSENSATI
LASCIANDO DA PARTE
STRETTI SGUARDI
E ULTIMI INVITI:
SEI GIUNTO A TE STESSO
PERDENDO LA VIA
DI TANTE LACRIME
O FORSE NEANCHE TANTE
CHE SEGUONO I SALUTI
DI CHI COME NOI
RINNOVA COSTANTE
IL SUO CONTRATTO ALLA VITA!!!

CIVILTA'! 2/2/82

UN ALTRO INVERNO
STA TIRANDO LA CINGHIA
MENTRE DA UN LONTANO
SGUARDO CONSAPEVOLE
ALEGGIA SOTTO UN LUME
DI SOLE
UN INSPIEGABILE
TORPORE MENTALE...
COSE NUOVE E MAI ACCENTUATE
TROVANO VASTI PROGRAMMI
DI CONDENSAZIONE
PROMULGATE DA VOLONTARIE
E SCONNESSE IMPOSTAZIONI:
STRANI NOMI RITORNANO
PURAMENTE UTILITARI
E DOPO UNA FASE DI
COMBINAZIONI VIGILATE
SI MESCOLANO DIETRO A
DEI CONTRATTI ASSENTEISMI...
APPROPRIATI MODELLI SOVRAPPOSTI
A DELLE VOCI
DI SOTTOFONDO
PROPAGANO, IN INTRAPRENDENTI
GIUDIZI, DEI
RIVENDICABILI PERSONAGGI,
QUASI A TESTIMONIARE
L'INCERTEZZA A CUI MIRANO
LE NOSTRE PIU' VIVE
CONSIDERAZIONI.
MA L'ARRIVO DELLE FORZE
OBBLIGANO LE COMPLEMENTARI
INQUIETUDINI
A RIMANEGGIARE LI' LI'
CAUSE EFFICIENTI
PER TENTATE CONSEGUENZE
DI NON POCO CONTO!!!

LA VITA SU UN'ISOLA CONTESA

Di un sogno è la vita
o una carezza nelle tenebre
in un sentimento divino
è la vita......
la vita combattuta
da quelli che in quell'isola non ci sono,
ma il vero volto della vita
è nella speranza perduta
tra i rifiuti che nessuno vuole
ma che tutti cercano
e intanto continua l'intrecciarsi
di pensieri e immagini
immerse in una intrigata guerra
che tutti dicono di non volere
ma che tutti sognano
sparando su una vita che ricerca
la propria identità
in una società ridotta a lapide
sotto la quale scheletri umani
si protendono alla ricerca
di uno spazio
concordi nel cercare
di riprendersi la vita.

A BIRKENAU CI CRESCONO I FIORI.....

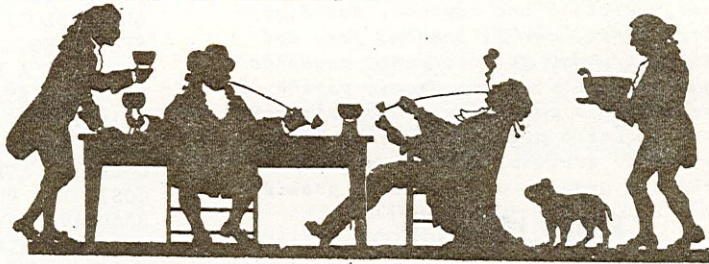
Il filo spinato
che delinea 300 baracche,
mentre sono visivili i resti
delle baracche incendiate
e le sagome dei camini
circondati dai fiori
non riesco a cancellare
nella mia mente l'orrore
e la crudeltà dell'uomo
l'uomo uguale a quello
che era insieme ad altri
centomila in quelle baracche,
di quell'uomo e del suo terrore
oggi restano le scheletriche
torri di guardia
con le loro mitragliatrici
ma vuote degli aguzzini;
BIRKENAU conserva intatta
la sua spettralità
come oggi l'uomo
dovrebbe conservare
la libertà.

IL TEMPO A BOLOGNA

viaggia la musica
come la pittura, le cicogne,
gli emigranti,
come le notizie dei giornali
strappate ai passanti
dal vento
e che invecchieranno immediatamente
nella pattumiera del tempo
del tempo che viaggia
trascinato dal vento
il vento che viaggia
deportato dal tempo.

Ermoldo Mandolesi

PAURA DELLA NOTTE

la sigaretta si spegne nella luce
della lampada blu
il vento scuote i vetri della camera
vedo ombre in ogni angolo che si confondono
con pasolini e il capo tribù indiano
o una semplice cartolina
ma sono solo manifesti che si reggono
per la forza di una puntina rossa
anche loro hanno paura della notte.....
chiudo gli occhi come quando ero bambino
respiro con fatica,
la paura blocca ogni sentimento
ci sono tante madri ma nessuna
viene a togliermi
l'incantesimo di questo mondo terribile
voglio dormire vorrei dormire
ma il sonno diventa come una rondine sfuggente
difficile da prendersi
difficile da tenere
ma facile da uccidere.

L'approfittacamere

L'approfittacamere sai è come il vento
ci vive lo studente che vien da Trento
ci vive l'edil che vien da Bari
ci vive colui lontan dai cari

Ti chiedon somme da capogiro
e tu lo sai: non hai un libro
ma il movimento lo dice in coro
vogliamo abitare con più decoro

Viver da raminghi non è felice
è come un quadro senza cornice
ma io so che per il futuro
l'Unione Inquilini terrà assai duro

Pianger or non voglio più
al padron mio farò cucù
al padron tuo maramao
al padron suo ciao ciao

L'approfittacamere sai è come il vento
e gli inquilini son più di cento
ci vive l'omin nato a Forlì
quello che un giorno da qui partì

l'ala creativa
dell'Unione Inquilini